Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 22 (2010)

Vereinsnachrichten: Attività didattica

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La mediazione culturale attraverso Ötzi

Loretta Doratiotto Vigo, Benedetta Giorgi Pompilio

1

"Salve, il mio nome è Ötzi. Ho deciso di raccontarvi la mia vera storia, perché gli uomini del vostro tempo hanno studiato tanto su di me, ma non hanno ancora capito cosa ci facevo lassù!". A spiegarci meglio cosa veramente sia accaduto fra quei ghiacciai immacolati in cui perse la vita Ötzi, ovverosia l'uomo preistorico poi divenuto una della mummie più famose al mondo, è il giovanissimo Matteo Lombardi. Matteo, infatti, insieme ai suoi compagni della V elementare di Airolo, ha visitato, nel corso della primavera del 2009, la mostra itinerante *Ötzi. L'uomo venuto dal ghiaccio*, ospitata nella sua unica tappa svizzera al Castelgrande di Bellinzona (vedi pp. 18-21 e p. 33). E sempre Matteo ha partecipato, aggiudicandosi il primo posto, al concorso indetto dall'Associazione Archeologica Ticinese, che richiedeva di comporre una "storia preistorica" che avesse per protagonista questo eccezionale ritrovamento.
Partendo da una serie di domande – chi era Ötzi? che cosa ci faceva lassù? chi lo ha colpito alle spalle? – e da un suggerimento – prova a vestire i panni di un investigatore e inventa un racconto sugli ultimi giorni di vita dell'Uomo dei ghiacci – Matteo ha saputo creare una storia con spiccata originalità e con una sorprendente proprietà di linguaggio, utilizzando brillantemente i dati storici, ma lasciando poi libero sfogo alla fantasia. Come è accaduto a molti dei giovani concorrenti di questo particolare concorso, il tema della morte è risultato preponderante, inevitabile vista la natura stessa del reperto, una mummia appunto (presente in mostra in una riproduzione fedele), tema poi, nel caso di Matteo, abilmente legato a quello altrettanto importante dell'amicizia.
Sono da segnalare anche i componimenti di Arline Montefiore della I media di Cadenazzo e di Luna N'Djoku della V elementare del Piccolo Principe, risultati i migliori fra i 201 partecipanti. I tre temi vincitori sono pubblicati nella pagina della didattica del sito AAT www.archeologica.ch.

1 Bellinzona, Castelgrande. La sala riservata alla didattica in occasione della mostra *Ötzi. L'uomo venuto dal ghiaccio* con il quadro d'ambiente del Neolitico e la sagoma di Ötzi. *(Foto AAT, Lugano)*
A destra: il tema vincitore del concorso *Una storia dalla preistoria.*

Una storia dalla preistoria

Chi era Ötzi? Da dove veniva? Che ci faceva lassù? Chi lo ha colpito alle spalle? Prova a vestire i panni di un investigatore e inventa un racconto sugli ultimi giorni di vita dell'Uomo dei Ghiacci.

ÖTZI

Salve, il mio nome è Ötzi. Ho deciso di raccontarvi la mia vera storia, perché gli uomini del vostro tempo hanno studiato tanto su di me, ma non hanno ancora capito cosa ci facevo lassù! Vivevo in una bella capanna nel villaggio ai piedi della montagna Similaun. Là, noi umani fabbricavamo da soli tutto quello che ci serviva. Eravamo agricoltori e allevatori. La vita era un po' dura... ma che pace!
Dopo, invece, mi spiegherete voi in che razza di villaggio mi avete portato! Ho sentito che si chiama Bolzano, c'è un viavai infernale e per non farmi spaventare mi hanno messo in un posto tranquillo che loro chiamano cella.
Il mio hobby preferito era la montagna. E in alto sulla montagna avevo un carissimo amico di nome Yeti. Quando andavo a trovarlo ci trovavamo ai piedi del ghiacciaio dove lui viveva.
Un brutto giorno d'estate, ho saputo che un tonto allevatore di un altro villaggio voleva uccidere il mio amico Yeti per rubargli la sua pelliccia pregiata e costruirsi l'abbigliamento per l'inverno. «Porca miseria – mi sono detto – Devo avvisarlo subito!» Lascio le mie bestie, mi preparo bene e parto. Due giorni dopo, per fortuna, lo incontro sano e salvo e gli racconto tutto. Lui mi ringrazia e mi dice: «Non ti preoccupare, sai che sono furbo, se è così, gli umani non mi troveranno mai più!». Io sono contento, ma anche molto stanco. Mangio la carne e i cereali che ho portato nel mio zaino. Accendo il fuoco con la brace del mio recipiente di corteccia di betulla e passo la notte all'addiaccio prima di ritornare al villaggio.
Intanto che dormo, avvolto nella mia calda pelliccia, arriva il tonto allevatore che mi scambia per lo Yeti e mi colpisce con una freccia alla schiena. Urlo, il vigliacco scappa. Provo da solo a togliere la freccia, ma la punta rimane dentro. Capisco che non potrò mai più ritornare al villaggio. Mi riaddormento in un lungo sonno.
Nel 1991 passano di lì due umani che hanno anche loro l'hobby della montagna. Mi tirano una pedata e mi rompono un osso non so se per farmi svegliare o per mancanza di rispetto. Che modi! Poi mi portano al loro villaggio. Qui tutti mi vengono a trovare e vogliono sapere tutto su di me. Che curiosi!
Ora però la storia la sapete. Riportatemi per favore sul ghiacciaio e lasciatemi continuare a dormire in pace!

Matteo Lombardi, V elementare di Airolo
giugno 2009

Il concorso è stato il punto d'arrivo di un progetto didattico ideato dall'AAT e proposto in occasione della mostra allestita in collaborazione con il Centro didattico cantonale, l'Ufficio beni culturali e il Museo cantonale di storia naturale. Scopo del progetto era, innanzitutto, avvicinare i ragazzi alla scoperta del Neolitico e dell'età del Rame, periodo in cui visse Ötzi. Si voleva quindi orientare gli allievi a prendere confidenza con la cronologia degli ultimi 12'000 anni di storia per conoscere e apprezzare il patrimonio locale. Sono state così elaborate una serie di iniziative indirizzate alla scuola, in cui l'attenzione si è focalizzata in modo particolare sulle classi del secondo ciclo della scuola elementare e del primo biennio della scuola media.
Due le proposte didattiche concepite: il laboratorio intitolato *Un giorno nel Neolitico*, per le classi della scuola

L'attività didattica AAT in cifre

Progettazione e coordinamento:
Loretta Doratiotto Vigo e Moira Morinini Pè

Durata attività	**55**	giorni di calendario scolastico
Partecipanti ai laboratori	**2016**	allievi
Laboratorio *Un giorno nel Neolitico*	**39**	classi di scuola elementare
Laboratorio *Dalle tracce alla storia*	**54**	classi di scuola media
inoltre	**4**	classi di scuola speciale
	7	gruppi misti
Partecipanti alle visite guidate	**1073**	allievi
Concorso *Una storia dalla preistoria*	**201**	partecipanti (174 della scuola elementare, 23 della scuola media e 4 della scuola speciale)

Concorso *Una storia dalla preistoria*

Primo classificato	Matteo Lombardi, classe V della scuola elementare di Airolo
Secondo classificato	Arline Montefiore, classe I della scuola media di Cadenazzo
Terzo classificato	Luna N'Djoku, classe V della scuola elementare Piccolo Principe di Canobbio

I laboratori didattici e le visite guidate sono stati condotti da:

Loretta Doratiotto Vigo, Esaù Dozio, Federica Egloff, Emanuela Guerra, Allegra Giorgi Giani, Antonella Infantino, Moira Morinini Pè, Chiara Niccoli, Natalino Morisoli, Rachele Pollini-Widmer, Martina Rezzonico Keller, Mattia Sormani, Maria Adele Zanetti

Pubblicazioni edite per l'occasione:

Archeogiocando. Dai primi contadini ai fonditori di metalli
Cartellina in formato A4 con 16 schede didattiche redatte in forma di gioco per conoscere il passato

Carta del tempo regione Svizzera italiana
La cronologia degli ultimi 12'000 anni sintetizzata in un manifesto di formato A3

elementare, e il laboratorio *Dalle tracce alla storia*, per la scuola media. Entrambe le attività sono state impostate secondo il metodo della didattica attiva che vuole gli studenti impegnati in prima persona per renderli protagonisti dell'esperienza. Per agevolare l'apprendimento di un tema così lontano dalle conoscenze dei ragazzi d'oggi sono stati elaborati dei supporti pedagogici concepiti per l'occasione, come il grande quadro d'ambiente allestito nella sala dedicata ai laboratori (fig. 1), che illustrava i principali aspetti della vita nel Neolitico, le fedeli riproduzioni di oggetti (fig. 2) e di materiali adoperati nel periodo preso in considerazione, e le animazioni grafiche proiettate con il computer che illustravano un ideale viaggio nel tempo.
All'attività nei laboratori seguiva una visita all'esposizione permanente di Castelgrande e alla mostra dedicata a Ötzi, facendo sempre attenzione che gli allievi non diventassero mai ascoltatori passivi. La scoperta dei reperti esposti avveniva con l'ausilio di schede didattiche da compilare per facilitarne la comprensione e permettere di verificare le conoscenze acquisite durante il laboratorio.
Il progetto didattico prevedeva, inoltre, per tutte le scuole del Cantone la possibilità di effettuare la sola visita alla mostra con la guida dei mediatori culturali AAT.

2

2 Alcune riproduzioni di oggetti usati nel Neolitico.
(Foto AAT, Lugano)